

## Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari

a cura di Anna Cardinaletti, Laura Cerasi e Patrizio Rigobon

### ***Euskara jalgi hadi mundura***

### **Euskara, cammina per il mondo**

Sei anni di lingua e cultura basca a Ca' Foscari

Iñaki Alfaro Vergarachea

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

**Abstract** This paper explains how the Basque language arrived at Ca' Foscari and the work that has been carried out since it was introduced into our university's programme. We will also consider the way Basque literature and culture have entered the curriculum and the strategies undertaken to follow up the students' work. Finally, it will be explained how important it is to offer the possibility to study and get to know languages and cultures such as Basque, as they are usually considered minor issues due to their light numerical weight.

**Keywords** Basque culture and language. Euskara. Multilingualism. Minority languages.

*L'euskara* – così i baschi chiamano la propria lingua – non ha avuto una storia facile. La diglossia, la mancanza di prestigio, la perdita di territorio e di numero di persone che lo parlano sono alcuni dei problemi storici a cui ha dovuto far fronte. Nonostante questi ostacoli storici possiamo dire che la situazione attuale costituisca, senza dubbio, il periodo più positivo all'interno del suo percorso. Con una comunità linguistica che secondo gli ultimi studi è formata da 751.000 persone (Gobierno Vasco 2017<sup>1</sup>) il basco è oggi una lingua scolastica e universitaria, ha un'accademia della lingua (l'Euskaltzaindia), è presente nei media attraverso diverse pubblicazioni, radio e canali TV, ha un mercato letterario proprio ed occupa il quarantaquattresimo posto nella classifica delle lingue più parlate in internet (Gamarra 2017).

Facendo un salto indietro, possiamo dire che il presente abbia realizzato il sogno espresso nel primo scritto bascofono. Nel 1545 Bernart Etxepare, prete di San Jean Pied de Port, scrisse il primo libro in euskara. L'autore era pienamente cosciente della novità che la sua opera costituiva, un'autentica innovazione intitolata *Linguae vasconum primitiae*. Quel primo testo era

1 Per il numero di bascofoni abbiamo preso in considerazione i risultati della VI indagine sociolinguistica realizzata nel 2016. I risultati della quale inchiesta sono stati pubblicati solo parzialmente. Per risultati più analitici si può consultare la IV inchiesta sociolinguistica con dati del 2011 (Gobierno Vasco 2017).

composto da 27 poesie scritte in lingua dialettale, l'unità linguistica e la standardizzazione non sarebbero arrivate fino al 1968. Le composizioni di Etxepare trattavano tematiche diverse, fundamentalmente di ambito religioso, ma le ultime due della raccolta propugnavano una geniale rivendicazione dell'autonomia della loro lingua. Precisamente questa ambizione espressa in *Kontrapas* e *Sautrela*, poesie che chiudono l'opera etxepariana, ha portato i due componimenti a trascendere il proprio originale contesto temporale e letterario diventando, attraverso nuove e molteplici riformulazioni, patrimonio della cultura popolare basca.<sup>2</sup> La chiamata ad impegnarsi per risvegliare la lingua basca e a farla uscire dallo stato di prostrazione in cui si trovava, per fare di essa una lingua come le altre che potesse camminare per il mondo, è la ragione del successo delle due poesie. Ecco alcuni versi, che abbiamo utilizzato per dare il titolo a questo nostro articolo:<sup>3</sup>

Euskara, esci fuori in strada! [...]  
vieni in piazza! [...]  
cammina per il mondo! [...]  
vai per il mondo intero! [...]  
Euskara, entra nella danza!  
(Etxepare 1995, 405-6)

Il percorso verso l'internazionalizzazione della lingua è stato intrapreso, più di cinquecento anni dopo, dall'istituto per la promozione all'estero della lingua e della cultura basca, che oggi porta il nome del primo poeta bascofono. L'Istituto Etxepare è stato fondato nel 2010 con l'intenzione di portare a compimento il desiderio dello scrittore. La sua missione è precisamente quella di diffondere la lingua e la cultura basca nel mondo, promuovendola a livello internazionale insieme alle creazioni della comunità basca in tutte le discipline. In ambito universitario, l'Istituto si è impegnato fin da subito nella formazione e consolidamento di una rete universitaria internazionale. Questo progetto si è attuato attraverso la creazione di una serie di lettori che oggi sono presenti in 34 università di tutto il mondo, ed è proprio nel processo di attivazione di questi lettori che si contestualizza l'arrivo dell'euskara a Ca' Foscari. Il basco è presente nei nostri piani di studi dal settembre del 2012, grazie a un accordo bila-

2 Esempi di proposte intersemiotiche delle poesie di Etxepare sono il disco di Oskorri *Mosse Bernart Etxepare* (1977), interamente dedicato alla figura dello scrittore, dove i temi *Sautrela* e *Kontrapas* diventeranno grandi successi, e la canzone di Xabier Lete *Sautrela*, pubblicata per la prima volta nel 1974.

3 Per citare Etxepare utilizziamo qui l'edizione di Euskaltzaindia del 1995, pubblicazione multilingue in euskara, spagnolo, francese, inglese, tedesco e italiano. Traduzione italiana a cura di Danilo Manera. I versi originali dicono: «Euskara jalgi hadi kanpora [...] Euskara jalgi hadi plazara [...] Euskara habil mundu guztira [...] Euskara jalgi hadi dantzara» (116-17).

terale fra l'Istituto Etxepare e l'Università che ha permesso l'introduzione dello studio della lingua e la cultura basca nella nostra offerta formativa. La presenza dell'euskara e della cultura bascofona si espleta attraverso il corso di Lingua e cultura basca, che si svolge all'interno di un semestre per una durata di 150 ore. Il presente articolo si propone di offrire un quadro generale del lavoro realizzato da quel primo anno accademico (2012-13) fino ad oggi.

In una prima fase, che possiamo denominare di contatto e avviamento delle attività, ci siamo confrontati con la realtà universitaria italiana e di Ca' Foscari in particolare, considerando, mettendo a confronto ed equilibrando le aspettative, il carico di lavoro, i punti di forza e le problematiche del corso. Questo primo periodo è logicamente stato di conoscenza, formazione e adattamento ai mezzi, e ha dato come risultati principali l'ottimizzazione del lavoro docente e la definizione di un programma didattico in grado di rispondere agli interessi dell'Ateneo e dei suoi studenti. Nell'anno accademico 2015-16 siamo entrati in una seconda fase nella quale abbiamo cercato di consolidare il corso di Lingua e cultura Basca all'interno dell'offerta formativa dell'Università: grazie al lavoro svolto a partire da quel momento il numero degli alunni frequentanti il corso si è stabilizzato e si è creata una rete di collaborazione con altri docenti.

Lingua e cultura basca non è però soltanto un corso universitario: vuole anche essere una finestra aperta verso la realtà culturale dei Paesi Baschi. Le attività organizzate durante gli ultimi anni sono state definite parallelamente al programma didattico con l'obiettivo primario di offrire agli studenti la possibilità di approfondire maggiormente la conoscenza diretta della lingua e della cultura basca. Nella gestione delle attività culturali ci si è preoccupati specialmente di mostrare la ricchezza e diversità della letteratura contemporanea in euskara. In questo senso, abbiamo potuto contare sulla presenza di alcuni dei più importanti scrittori baschi contemporanei, come Harkaitz Cano, Mariasun Landa, Patxi Zubizarreta, Rikardo Arregi e Iban Zaldúa.

Lo stretto rapporto con la letteratura, che rispecchia e proietta la nostra realtà, ha condotto all'organizzazione di varie conferenze coinvolgendo alcuni tra i più prestigiosi critici letterari di ambito bascofono, provenienti dall'Università dei Paesi Baschi: Mari Jose Olaziregi, con una conferenza su Bernardo Atxaga; Jon Kortazar, con comunicazioni su Ramon Saizarbitoria e sulla letteratura dedicata al tema della guerra civile spagnola; Mikel Ayerbe, che a Venezia ha presentato una sistematizzazione teorica delle ultime tendenze della letteratura basca; e la professoressa Amaia Álvarez Uria, che ha tenuto una conferenza sulle voci femminili della letteratura basca contemporanea.

Le attività culturali che hanno accompagnato il corso di Lingua e cultura basca non si sono limitate alla partecipazione di invitati di ambito creativo-letterari. Esponenti diversi della cultura basca hanno visitato la

nostra Università, tra questi, la cantante Maddi Oihenart, la regista della compagnia teatrale Teatro Paraíso Pilar López, la ricercatrice di storia dell'arte Ilargi Olaiz, il regista cinematografico Ander Elorza (che ci ha parlato del suo film *Estralurtar lurralde*), gli attori teatrali Iker Ortiz de Zarate e Teresa Ibáñez (che hanno presentato lo spettacolo *Eta orain? Y ahora?*), e la traduttrice Roberta Gozzi, autrice di tutte le traduzioni letterarie realizzate direttamente dal basco all'italiano.

All'interno dei piani di studi di Ca' Foscari, Lingua e cultura basca si offre agli studenti come un corso da 6 o 12 crediti. La prima modalità prevede un programma di approfondimento della cultura bascofona mentre il corso da 12 crediti include anche l'insegnamento dell'euskara. Essendo un corso annuale, non esiste a tutt'oggi, all'interno dell'offerta accademica, la possibilità di continuare con lo studio della cultura basca, una delle nostre principali preoccupazioni è stata dunque quella di sviluppare delle alternative che potessero dare continuità al lavoro iniziato. In questo senso abbiamo messo in campo diverse strategie: in primo luogo abbiamo cercato di dare agli studenti la possibilità di viaggiare nei Paesi Baschi per avere un contatto diretto con la cultura e soprattutto con la lingua basca. Questo è stato possibile grazie all'attivazione di borse di studio per la frequenza di un corso estivo di euskara nei Paesi Baschi, della durata di due settimane. Le borse di studio sono state finanziate dall'Istituto Etxepare e dal Dipartimento di Studi linguistici e culturali comparati di Ca' Foscari e hanno permesso a due studenti all'anno di usufruire di contributi che coprivano fino alla totalità delle spese di alloggio, vitto, corso e viaggio. Un'altra via che ha permesso agli studenti maggiormente interessati ad approfondire la conoscenza della nostra cultura di sviluppare una continuità è stata la proposta di sviluppo di tesi legate ad argomenti di ambito basco. Come esempio di convergenza e realizzazione del percorso didattico, accademico e culturale proposto possiamo menzionare il caso di Elisa Callegari. Questa studentessa è entrata in contatto con la lingua basca attraverso la borsa di studio del Dipartimento, che le ha permesso di frequentare un corso estivo di euskara nei Paesi Baschi. Rientrata in Italia, si è iscritta al corso da 12 crediti di Lingua e cultura basca ed è poi ritornata in Euskal Herria per un altro corso estivo nella scuola Zornotzako Barnetegia, questa volta con la borsa di studio dell'Istituto Etxepare. Ha conseguito la Laurea Magistrale in Scienze del linguaggio presentando la tesi *El modelo del barnetegi: Bilingüismo, diglosia e inmersión lingüística. El caso del Zornotzako Barnetegi y de su alumnado* (Callegari 2018). Questo lavoro di tesi approfondisce lo studio del modello di immersione linguistica proposto nella scuola di Zornotza, descrive le ragioni storiche e sociolinguistiche che hanno portato allo sviluppo di tale modello e traccia i profili degli studenti della scuola.

Come conclusione di questo articolo, intendiamo riflettere sul ruolo che può avere la presenza dell'euskara, così come di altre lingue che possano considerarsi (per diffusione territoriale e numero di parlanti) più o meno

analoghe a quella basca, nell'offerta didattica di un'università come Ca' Foscari. Non poche volte abbiamo dovuto rispondere alle domande di chi, spesso anche in ambito accademico, si interroga sull'interesse che può avere studiare una lingua come il basco, su quale possa essere il senso di frequentare un corso che permette 'soltanto' di arrivare a un livello A1 o, in termini più pratico-economici, se non sarebbe meglio destinare le risorse dedicate a sostenere questa attività ad altri campi. Questo tipo di domande, a volte non prive di una critica più o meno velata, ma spesso manifestate senza nessuna cattiveria, risulta coincidere, nel contesto storico e sociale dell'epoca che stiamo vivendo, con un crescente riconoscimento della realtà multiculturale che ci circonda. Espressioni come 'plurilinguismo', 'multilinguismo', 'multiculturalità' e 'convivenza fra lingue e culture' si usano quotidianamente in contesti diversi, tra cui gli studi accademici di ambito culturale e letterario, la pedagogia, la sociologia e la politica. L'importanza e la centralità dell'argomento non costituiscono una novità:

Este fin de siglo [XX] es, ciertamente, uno de los momentos de la historia colectiva de los pueblos que habitan la tierra, en que más se discute sobre multiculturalismo y sobre multilingüismo. Estos dos fenómenos, generalmente asociados, hacen cada vez más parte de la vida [...] actual, en donde coexisten grupos sociales y grupos étnicos que siguen modelos culturales diferentes para enfrentar las mismas realidades. (Cabral 1999, 113)

Il contesto della fine del Novecento descritto da Cabral non solo non è cambiato con l'inizio del nuovo millennio, ma si è anzi accentuato durante le prime decadi del ventunesimo secolo. La diversità culturale e le conseguenze derivate dalla gestione che di essa facciamo sono una delle costanti che definiscono la nostra società attuale. Tornando all'ambito specifico delle lingue, la diversità linguistica non è più un discorso astratto, ma qualcosa che ci circonda e accompagna nella realtà di tutti i giorni. Questa circostanza può provocare diverse reazioni, non sempre positive. Come dice Jesús Tusón nel suo saggio, *Elogio de la diversidad*:

Discovering the wide range of different languages can be somewhat overwhelming, but it can also be highly enriching and lead directly to an appreciation of the diverse, plural nature of the human condition. (Tusón 2010, 9)

La ricchezza linguistica, della quale siamo sempre più coscienti, include, secondo l'Atlante delle lingue dell'Unesco, un totale di 6.000 lingue, delle quali il 43% si considerano a rischio di estinzione (Moseley 2010). Queste lingue condividono le stesse problematiche, tra cui chiaramente quella

di essere poco visibili e studiate. Studiare euskara nella nostra Università può offrire un punto di vista che sviluppi negli studenti un prisma, una sensibilità che li aiuti a rendersi conto della ricchezza linguistica del mondo e della situazione delle lingue così dette minori, minoritarie o minorizzate. In questo senso lo studio della nostra cultura trascende i suoi limiti territoriali senza comunque rinunciare allo studio del locale, dello specifico e differenziale.

Non dobbiamo dimenticare che:

unas pocas lenguas actuales, muy cotizadas en el mundo globalizado, ocupan ciertos lugares privilegiados, y no por méritos propios (o por razones estructurales), sino por circunstancias geopolíticas que son del todo ajenas a su condición común de concreciones (¡inocentes!) de la facultad verbal humana. Y, como sabemos por la historia, podríamos incluso vaticinar que, con el correr de los años, otras lenguas ocuparan su lugar en el futuro. Lo que no quiere decir que tengamos que renunciar a las ventajas circunstanciales que puedan hoy ofrecernos; pero sin tener que cantarles, por obligación, unos loores que estarían fuera de lugar. (Tusón 2010, 21)

Consideriamo assolutamente imprescindibile soffermarsi non soltanto sulle lingue più parlate, con più presenza e potere economico e sociale. Dobbiamo, come ramo linguistico dell'università, essere capaci di guardare anche al micro, al dettaglio, alle culture meno visibili, alle sfumature, e dotare i nostri studenti di una sensibilità verso queste realtà linguistiche e culturali. Termini come 'globalizzazione', 'multiculturalità' e 'plurilinguismo' non saranno positivi se non saranno accompagnati da un processo inclusivo e rispettoso che parta da una sensibile riflessione verso tutte le lingue e le culture. Possiamo affermare che prefissi come 'multi' e 'pluri', applicati al contesto culturale e linguistico del quale ci occupiamo, non potranno che essere termini vuoti se lasceranno fuori la cultura basca, così come tante altre realtà in tutto il mondo.

Difendiamo una mentalità aperta che sappia riconoscere la realtà, accogliendo senza pregiudizi e in modo naturale l'esistenza di lingue diverse, spesso piccole, in termini numerici o territoriali, ma non di poca importanza. Una mentalità che sappia riconoscere il valore della diversità come fonte di crescita e come origine di una convivenza che ci arricchisce mutuamente.

## Bibliografia

- Callegari, Elisa (2018). *El modelo del barnetegi: Bilingüismo, diglosia e inmersión lingüística. El caso del Zornotzako Barnetegi y de su alumnado* [tesi di laurea] Venezia: Università Ca' Foscari Venezia. URL <http://dspace.unive.it/bitstream/handle/10579/12129/826799-1203796.pdf?sequence=2> (2018-06-26)
- Cabral, Alcinda (1999). «Lenguas mayoritarias y minoritarias, mayorizadas y minorizadas, maternas y extranjeras en las sociedades pluriculturales. Un estudio de caso». *Cuadernos de etnología y etnografía de Navarra*, 31(73), 113-22.
- Etxepare, Bernart (1995). *Linguae basconum primitae*. Bilbao: Euskaltzaindia.
- Eusko Jaurlaritz / Gobierno Vasco (2013). *V encuesta Sociolingüística. País Vasco, Comunidad Autónoma Vasca, Navarra, País Casco Norte*. Vitoria-Gasteiz: Servicio Central de Publicaciones del Gobierno Vasco.
- Gamarra, Peru (2017). «Euskara bizirik dago interneten». *El Correo*, 11 marzo. URL <http://www.elcorreo.com/bizkaia/sociedad/201703/11/euskara-bizirik-dago-interneten-20170309171058.html> (2018-03-12)
- Gobierno Vasco, Viceconsejería de política lingüística (2017). *VI encuesta Sociolingüística del conjunto del territorio del euskera*. URL <https://bit.ly/2w17X9i> (2018-03-13).
- Manterola, Elisabete (2017). *Euskal Literatura Itzuliaren Katalogo*. URL <http://ehu.eus/ehg/eli/?z=bila&m=osorik> (2018-03-12)
- Moseley, Christopher (2010). *Atlas de las lenguas del mundo en peligro*. Paris: Ediciones UNESCO.
- Tusón, Jesús (2010). «Un elogio de la diversidad. Lenguas y escrituras». *Textos de didáctica de la lengua y la literatura*, 54, 9-21.

